

PRIMO PIANO POLESINE

AMBIENTE Ieri sindaci e comitati al Palazzo di Vetro hanno depositato le osservazioni sul progetto

Un coro di "No alla diga sull'Adige"

"Un disastro a monte e a valle, con le secche e con le piene", denunciano gli amministratori

Ketty Areddia

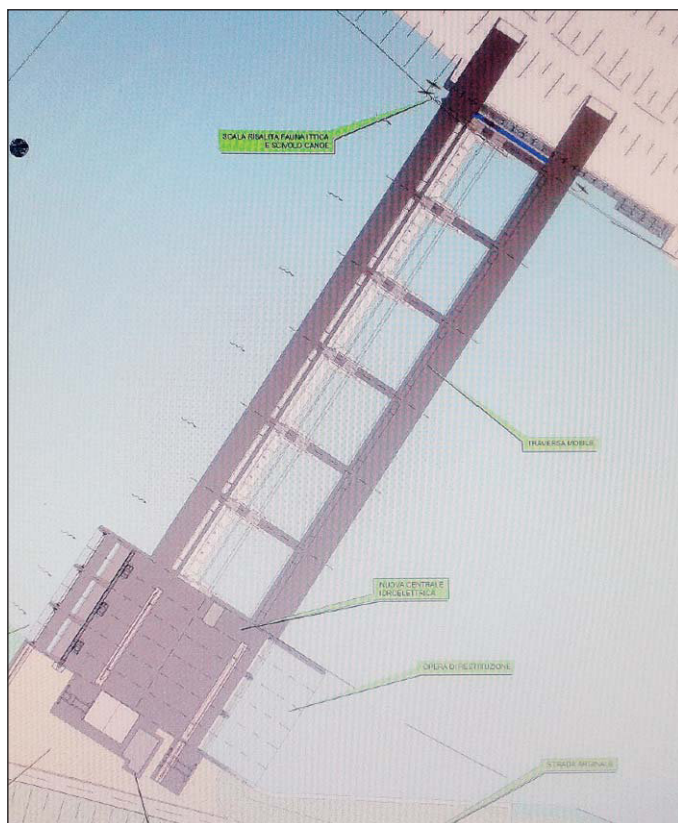
ROVIGO - "La diga sull'Adige non s'ha da fare". Lo stanno dicendo da tempo i comuni rivieraschi da Badia Polesine a Chioggia e i comitati cittadini e con forza lo hanno ribadito ieri, presentando le osservazioni al progetto al palazzo della Regione, e precisamente negli uffici del bacino idrografico Adige Po, sezione di Rovigo.

Il progetto di sbarramento del corso del fiume fa paura sia a monte (una paratia di 150 metri tra Badia Polesine e Terrazzo, Verona) che a valle, alla foce del fiume. E fa paura sia con le piogge, per la questione della tenuta degli argini, che con la siccità, per il problema dell'irrigazione dei campi, del ripascimento delle spiagge e della risalita del cuneo salino.

Ieri davanti al Palazzo di Vetro si sono dati appuntamento il sindaco di Lusina Luca Prando, con i colleghi di Barbona (Padova) Francesco Peotta e di Anguillara Veneta (Padova), Luigi Polo, Cinzia Frezzato, consigliere di maggioranza di Cavarzere, e il comitato Vivi Mardi-mago, Ambiente e Sviluppo di Cavarzere, la Rete dei comitati Polesani, il Movimento 5 Stelle e il coordinamento No Diga sull'Adige. Il coro è unico: "No alla diga sull'Adige".

"Gravi sono i danni che patirebbe il nostro territorio - sottolinea Luca Prando - In un paese come il nostro, dove l'agricoltura è il principale motore economico, non possiamo permetterci di andare in secca".

Anche i tecnici del Consorzio di Bonifica Adige Po, chiamati dagli amministratori a valutare l'impatto del progetto presentato dalla ditta Lagarina Hidro di Limena, hanno sottolineato



la delicatezza dell'impianto che si prefigge di creare un salto d'acqua di cinque metri per creare energia idroelettrica.

"Il rischio, tra l'altro - spiega Denis Sambinello, del coordinamento - è che utilizzino un vecchio collettore che

unirebbe le acque dell'Adige a quelle del Fratta Gorzone". E' noto che il corso d'acqua Fratta Gorzone è un sorvegliato speciale per gli inquinanti derivanti dalle concerie del vicentino, quindi sarebbe, per chi lotta contro questa opera che costerà

In alto, la protesta, ieri al palazzo della Regione. A destra, la zona intorno a Badia, dove è prevista la diga. A sinistra, un disegno dell'opera da 42,5 milioni di euro



42,5 milioni di euro, una tragedia ambientale nella tragedia ambientale. La diga riuscirebbe a dirottare acqua per 1500 moduli, ovvero 100 litri di acqua al secondo. "In un territorio così fragile - sottolinea il sindaco di Anguillara - non è il caso di

intervenire sconvolgendo gli equilibri già così instabili".

La richiesta è quella di bloccare il progetto sul nascere e i "venti" di Venezia sembrano favorevoli, ma non si può mai dire. "Il nostro obiettivo - conclude Sambinello - è di

cambiare questa legge che non prevede un confronto con i territori su progetti così ad alto impatto per ambiente, salute e cittadini. Assurdo aver saputo di questo progetto segreto da articoli di stampa e rumors".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la **VOCE** nuova

Direttore responsabile: **Pier Francesco Bellini**
Coordinatore editoriale: **Roberto Rizzo**

Editrice: **Editoriale La Voce**
Società Cooperativa

(Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche e integrazioni)

Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo
tel. 0425 200282 fax 0425 422584

e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedirovigo.it

Pubblicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale
Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282 Fax 0425 424927

Pubblicità Nazionale: **MANZONI & C. S.p.A.**

Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl Via del lavoro, 18

36040 Grisignano di Zocco (VI) Tel. 0444 414303 fax 0444 414305

POSTE ITALIANE S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46)

art. 1, comma 1, DCB (Ro). Testata registrata

"La Voce Nuova" Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 09/08/2000

associata FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI LOCALI

LA PROPOSTA Lo sbarramento a basso impatto pensato da Fai Cisl

Un piano B intorno a Rosolina

ROVIGO - Contraria al progetto di sbarramento tra Badia e Terrazzo, la Fai Cisl lancia l'idea di una diga da realizzare dov'è lo sbarramento mobile di Rosolina.

E' questa la posizione espressa da Samuel Scavazzin, segretario generale della Fai Cisl Padova Rovigo, che entra nel dibattito sul nuovo progetto, non solo per condividere la contrarietà finora espressa dalle amministrazioni comunali, dai Consorzi di bonifica e da associazioni di categoria del territorio, ma anche per indicare una soluzione che potrebbe soddisfare tutti.

"Non c'è dubbio - afferma Scavazzin -

che la nuova diga, così come è stata pensata, andrà a penalizzare il territorio per soddisfare solo l'investitore privato. Parliamo di impoverimento certo della risorsa principale di attingimento idrico per irrigazione e per uso potabile nel territorio a valle ovvero Bassa Padovana, Polesine e Chioggia. Già adesso con i molti sbarramenti presenti non si riesce a garantire il deflusso minimo vitale in certe zone dell'Adige nei periodi aridi, mettendo a rischio culture pregiate come il radicchio di Chioggia, l'insalata di Lusina e le varie cerealicole presenti (mais, grano soia, barbabietole) in Polesine, terza area agricola

d'Italia dopo Verona e Parma".

La proposta alternativa, a giudizio della Fai Cisl, è la realizzazione di una diga a valle, quasi alla foce, all'altezza dell'attuale sbarramento mobile di Rosolina, in località Fassone. Si tratta di uno sbarramento messo in opera per tenere sotto controllo il cuneo salino e che viene gestito dal Consorzio di bonifica Delta del Po.

"Automaticamente le porte si aprono verso la foce all'aumentare della portata dell'Adige e vengono chiuse con intervento umano in caso di risalita della marea per evitare che l'acqua salmastra".

© RIPRODUZIONE RISERVATA